

Con una mostra a Spazio Arte San Fedele

# Successo a Milano di Armanda Negri



La pittrice Armanda Negri nel suo studio

Da anni Armanda Negri viene portando avanti un suo itinerario figurativo di singolare, toccante volizione, con una ricerca che l'ha spinta gradualmente ad "un racconto inconscio fatto di emozioni, sensazioni, intuizioni; un racconto svincolato dalla forma esteriore (o immagine definita) ma visione interiorizzata di una realtà già accolta, sedimentata e riproposta per sintesi astratta di pensieri e simboli", come ha scritto in occasione di una delle recenti mostre tenute a Roma, Clotilde Paternostro. Si è trattato per la pittrice stradellina di un passo avanti verso l'astrazione, che tuttavia non le ha fatto scordare quella "pittura di impianto naturalistico che nell'apparente ovvietà della cifra figurativa sottintende un'energia vitale iniqua e segreta", come notava alcuni anni addietro un'altra scrittrice d'arte che ha studiato a fondo l'artista oltrepadana, Maria Torrente. In questa linea era già nella sua recente sosta al Centro Culturale "Contardo Barbieri" di Broni, dove in tanti festeggiammo il ritorno in Oltrepò della Negri che (per riprendere la nota di Alda Guarnaschelli) nella "impaginatura rigorosa di grandi fogli, nella scansione precisa di sottili strisce di velina", si impegnava a costruire "una geometria dell'anima", avvicinando alla tradizione lombarda, "tecniche di meditazione e scrittura orientali". In particolare un messaggio di alta significazione spirituale e visiva, è infine questo espresso dalla mostra in corso alla Galleria del Centro S. Fedele di Milano, mostra che Armanda Negri ha voluto dedicare allo "Scandalo della Speranza", in riferimento ai profetici poemi di padre David Maria Turoldo. In queste ultime composizioni esposte a Milano, infatti, la pittrice raggiunge una liricità espressiva di profonda intensità, con un segno sempre più penetrante e convincente, tanto da suggerire al grande bibliista Mons. Gianfranco Ravasi, Prefetto della Biblioteca e Pinacoteca Ambrosiana, che la introduce nel compendioso catalogo appositamente approntato per la circostanza, che è davvero "suggestivo che una pittrice come Armanda Negri, da tempo alla ricerca di ritmi, percezioni, intuizioni, impressioni coagulate nella realtà, abbia voluto intrecciare la sua ricerca pittorica con quella poetica di Turoldo", l'uno e l'altra, dunque, il poeta e la pittrice tesi in una ricerca che porta ad una "autentica rivelazione del mistero: rivelazione, nel senso di svelamento del segreto profondo depositato nelle cose e nella storia ma anche rivelazione, nel senso di una nuova immersione in orizzonti ineflabili, ulteriori e trascendenti". Ed in effetti, la Negri si è avvicinata ai versi di Turoldo, raccogliendo con affettuosa trepidazione il messaggio che quest'ultimo ha espresso poco prima della morte, quando ha esclamato: "Essere nuovi come la luce a ogni alba...". Il confronto fra i versi dell'uomo di Dio e le composizioni della pittrice - nei mesi scorsi presente anche alla grande mostra al Braccio di Carlo Magno in Vaticano per i 50 anni dell'Unione Cattolica Artisti Italiani - ha così dato vita ad una invocazione struggente che va oltre la morte, in una parabola profondamente cristiana, come ha notato per la rassegna a San Fedele in un'ampia silloge critica Mariano Apa, e come ha pure osservato padre Ferdinando Castelli: "questo finir di morire... è canto autocale, canto d'incontro...".

Siro Brandoni

IL POPOLO  
DELL'**OLTREPÒ**

SETTIMANALE CATTOLICO D'INFORMAZIONE

Domenica 16 Giugno 1996

Anno XCIX N. 24

Lire 1.500

Direttore: Pier Giovanni Agnes

Public. Reg. Tribunale di Tortona n. 30 - 18 - 11 - 1987

Spet. Abb. Postale - Pubbl. inf. 50%

## VITA DI IERI E DI OGGI